



1 marzo 2017

Il teatro civile contro il «cancro sociale» del gioco d'azzardo

di Emiliano Moccia

ROMA – Chi gioca sulla pelle degli altri? Chi si arricchisce dietro il fenomeno della povertà? Chi specula sui sogni di ricchezza o di una vita più agiata della gente? **Chi si accanisce a spingere sempre più persone tra le maglie dell'emarginazione più cupa, dello sfaldamento delle famiglie, della dipendenza da gioco d'azzardo?** Prima la schedina, l'ambizione di fare "tredici", la lotteria di Capodanno; poi il gratta&vinci, le slot machine che ti perseguitano ovunque, i giochi on-line pubblicizzati su tutti i canali e a tutte le ore. Fabrizio De Giovanni si rivolge direttamente al pubblico presente in sala quando parla, spiega, monologa, come seguendo un canovaccio di appunti con date, nomi, circostanze, a tratti supportato da scritte luminose, ritratti di politici o spezzoni di film.

LO SPETTACOLO TEATRALE

«**Gran Casinò – Storie di chi gioca sulla pelle degli altri**» è uno spettacolo teatrale che sta girando l'Italia in lungo ed in largo con l'obiettivo di «dissuadere le persone dal giocare: dalle slot machine ai casinò, dalle lotterie ai gratta e vinci. Il gioco è una dipendenza, simile alla tossicodipendenza ed alla ludopatia soprattutto quando si cominciano a vincere piccole somme». Anche perché «tanto nelle grandi città quanto nelle province, assistiamo ad una proliferazione dell'offerta del gioco d'azzardo legale, sostenuta da una promozione pubblicitaria sempre più massiccia e aggressiva».

Di qui, la voglia di parlare, di aprire gli occhi, di combattere contro questo «cancro sociale» attraverso il teatro civile ed impegnato. E' questo, infatti che ha spinto la compagnia teatrale Itineraria a mettere in piedi lo spettacolo scritto da Ercole Ongaro e Fabrizio De Giovanni e portato in scena da quest'ultimo per ricordare al pubblico e alla società civile che «l'azzardo non è un gioco».